

01/04/07

Corriere: Scuola, le mamme contestano E Prodi: legge sul tempo pieno

Scuola, le mamme contestano E Prodi: legge sul tempo pieno

MILANO — «Basta con i tagli, abbiamo già dato! Vogliamo più risorse per la scuola di Stato». «Se tagliate maestri e professori, in futuro saranno dolori». Scene di lotta di classe a San Lazzaro di Savena, una manciata di chilometri dal centro di Bologna. Da un lato insegnanti, genitori e bambini, una settantina in tutto, schierati a difesa del tempo pieno con slogan e striscioni colorati. Dall'altro, il premier Romano Prodi, ospite del Comune per l'inaugurazione della Mediateca. Uno scontro morbido che si trasforma in incontro, con una lettera «ufficiale» e un colloquio di una decina di minuti tra il presidente del Consiglio e una delegazione di manifestanti. Si torna a casa con una promessa: un disegno di legge sul tempo pieno, da attuare «con procedura accelerata», e mille insegnanti in più.

Primo pomeriggio di ieri, il piazzale davanti alla Mediateca è teatro di un sit-in di mamme e papà, bimbi e bimbe. Tra di loro, i rappresentanti del Coordinamento in difesa del tempo pieno, nato a Bologna durante le contestazioni alla legge Moratti. L'anno prossimo, 102 prime elementari del bolognese non avranno le 40 ore di tempo pieno richieste dalle famiglie. Mancano i fondi e il personale. E loro, che il 9 marzo avevano «occupato» Piazza Maggiore per chiedere udienza al ministro Fioroni, non si sono fatti sfuggire l'occasione.

«Sono venuto perché volevo salutare i bambini», esordisce Prodi. E a chi lo accusa di «rifilare solo parole», risponde: «Sono qui a parlare di insegnanti e soldi, bisogna risistemare i conti e poi ricominciamo». Poco dopo, l'annuncio: «Stiamo per presentare un disegno di legge intitolato "Norme urgenti in materia di istruzione", che avrà la precedenza nel cammino legislativo per il ripristino della norma abrogata dalla Moratti sul tempo pieno come modello educativo». Oltre a questo, «ci saranno mille docenti in più per il tempo pieno e nella scuola dell'infanzia». Perché «la lunga presenza a scuola è un'occasione che deve essere data alle famiglie ma soprattutto un modello indispensabile, per non rischiare di essere educati soltanto dalla tv babysitter. Abbiamo già cominciato a muoverci, nelle scuole di Bologna e Modena ci sono 83 docenti in più».

Il ministro Fioroni — che ieri ha invitato i genitori a non fare «i sindacalisti dei loro figli per come vanno a scuola» — lo aveva dichiarato già il 29 giugno, davanti alla VII Commissione Cultura alla Camera: «Tra gli impegni c'è il ripristino delle condizioni che consentano alle autonomie scolastiche di attivare tempo pieno e prolungato come modello didattico». Un impegno che è diventato uno stralcio del dl (ora legge) sulle liberalizzazioni, con l'emendamento intitolato, appunto, «Norme urgenti in materia di istruzione».

Quello di ieri per Prodi è anche stato un giorno di amarcord: a San Lazzaro, tra la folla, c'era pure una docente delle elementari Zamboni, cappellino giallo e dolcevita color panna. Si chiama Paola Zaganelli, era l'insegnante di Antonio, il figlio del premier. È la moglie Flavia a riconoscerla («Una maestra bravissima — racconterà al Corriere di Bologna

— quanto al tempo pieno, è un servizio importante che va difeso»), poi arriva il presidente del Consiglio e le stringe la mano. Il pomeriggio si chiude così all'insegna di una pacificazione che non sembra, però, convincere tutti: «Le parole dopo un anno non sono più sufficienti — si sfoga un maestro —. I bambini vanno a scuola a settembre, non possono aspettare i tempi biblici della politica». Replica Prodi: «Al tempo pieno ci arriviamo completamente, e non troppo in avanti. Intanto lo sto portando da 33 a 40 ore, non è poco».

Mamme, insegnanti e bambini: tutti uniti, ieri, a San Lazzaro di Savena (Bologna) per difendere il diritto al tempo pieno. Sui cartelloni colorati, il canarino Titti, che dichiara: «Mi è sembrato di vedere la Molatti...»

Unità: Protesta e risposta

di Massimo Franchi

PROTESTA E RISPOSTA Ai genitori che a Bologna protestano per il «tempo pieno» tolto ai loro figli è direttamente Romano Prodi ad annunciare l'impegno del governo. Un impegno suddiviso in varie tappe che combatterà l'emergenza riportando il tempo pieno dove c'era fino a quest'anno e lo amplierà in futuro. Mille insegnanti in più per l'anno prossimo con una circolare del ministero della Pubblica Istruzione e un disegno di legge per allargarlo nel futuro. Ad annunciare le due novità è il presidente del Consiglio incontrando, a San Lazzaro di Savena alle porte di Bologna, una delegazione di una settantina tra insegnanti, genitori e bambini di un sit-in davanti alla mediateca del piccolo comune inaugurata dal premier. «Stiamo per presentare un disegno di legge intitolato «Norme urgenti in materia di istruzione» - ha spiegato Prodi - che avrà la precedenza nel cammino legislativo per il ripristino della norma abrogata dalla Moratti sul tempo pieno come modello educativo». Aggiungendo poi che ci saranno «mille docenti in più per il tempo pieno e nella scuola dell'infanzia. Ritengo che la lunga presenza a scuola, oltre che un fatto di qualità - ha continuato - sia un'occasione in più che deve essere data alle famiglie ma anche e soprattutto un modello educativo indispensabile per non rischiare di essere educati soltanto dalla tv babysitter. Abbiamo già cominciato a muoverci, ad esempio nelle scuole di Bologna e Modena ci sono 83 docenti in più».

Abrogato dalla Moratti che fece scendere da 40 a 26 l'orario obbligatorio, il tempo pieno quest'anno è stato ripristinato dal governo con una circolare che puntava «all'unitarietà dell'orario». Una circolare che scricchiola davanti ai tagli della Finanziaria. Il governo era già intervenuto stanziando fondi per 83 docenti in più in Emilia-Romagna e 200 in Lombardia. Ora altri mille che ingrosseranno il cosiddetto «organico di fatto». Le risorse per coprire il costo (25 milioni di euro) sono stati trovati attingendo al fondo di 220 milioni per la qualificazione delle scuole sul territorio. I nuovi docenti saranno divisi sul territorio dopo un'analisi delle varie situazioni sul territorio.

«L'impegno di Prodi è molto importante: conferma l'attenzione del premier verso la scuola e conclude un grande lavoro fatto in questi giorni - commenta il viceministro Mariangela Bastico -. Scuola dell'infanzia e tempo pieno sono il modo per colmare le disparità di partenza dei bambini ed è il modo migliore per combattere la dispersione scolastica». Nel disegno di legge che dovrà essere approvato entro l'estate invece si punterà ad estendere il tempo pieno. Ad oggi la sua applicazione in Italia è molto diversificata. Alla media del 26% si arriva sommando il 90% di Milano e il 3 di Palermo. A chi più tardi gli ha ricordato gli

impegni presi dal suo governo ed elencati nel programma, il premier ha risposto: «Quello è il programma di governo, lì non c'è scritto che faccio i miracoli in sei mesi o dieci».

01/04/07

Repubblica: Prodi: a scuola torna il tempo pieno

Il premier: un modello educativo indispensabile per non lasciare il compito formativo alla tv babysitter. Il viceministro Bastico: in arrivo mille docenti in più

SALVO INTRAVAIA

ROMA - Abolito dalla Moratti tre anni fa, ritorna il tempo pieno alla scuola elementare. Lo ha annunciato ieri mattina lo stesso premier Romano Prodi durante un incontro a San Lazzaro di Savena, alle porte di Bologna, con una delegazione di insegnanti, genitori e bambini delle scuole elementari cittadine che hanno partecipato ad un sit-in in difesa del tempo pieno. «Stiamo per presentare un disegno di legge intitolato "Norme urgenti in materia di istruzione" che avrà la precedenza nel cammino legislativo - ha spiegato Prodi - per il ripristino della norma abrogata dalla Moratti sul tempo pieno, come modello educativo, e lo mettiamo in procedura accelerata». Una dichiarazione che contribuirà a rasserenare gli animi particolarmente agitati in queste settimane per via dei tagli agli organici imposti dalla Finanziaria. Le proteste più vibranti sono arrivate soprattutto dalle regioni settentrionali dove il numero di alunni è in crescita e dove ormai da decenni il tempo pieno (40 ore settimanali al posto delle 30 del tempo normale) costituisce un modello di riferimento per bambini e genitori.

In attesa che il disegno di legge faccia il proprio cammino parlamentare, saranno «mille i docenti in più per il tempo pieno nella scuola primaria e nella scuola dell'infanzia», spiega il Presidente del consiglio, che aggiunge: «Ritengo che la lunga presenza a scuola, oltre che un fatto di qualità sia un'occasione in più che deve essere data alle famiglie, ma anche e soprattutto un modello educativo indispensabile per non rischiare di essere educati soltanto dalla tv-babysitter». Ad accompagnare Prodi, ieri, c'era il vice ministro della Pubblica istruzione, Mariangela Bastico, che ha chiarito gli obiettivi educativi alla base della scelta. «La scolarizzazione prolungata nella scuola dell'infanzia e alla primaria permette di dare a tutti i cittadini italiani pari opportunità e di combattere la dispersione scolastica», ha dichiarato la Bastico che spiega: «I mille posti in più che assegneremo a settembre costituiscono una misura eccezionale per tamponare tutte le richieste che arrivano dai territori e consentire un sereno avvio dell'anno scolastico». Due i criteri che seguiranno i tecnici di viale Trastevere per la distribuzione del contingente aggiuntivo: 'fattibilità e perequazione'. «Occorrerà - spiega la Bastico - che i comuni, con precedenza per quelli del Sud, mettano a disposizione le infrastrutture per rendere fattibile il tempo pieno». Le carenze edilizie (mense che mancano o non a norma) precludono infatti le lezioni nelle ore pomeridiane in molte città del meridione dove spesso per i bambini è la strada l'unica alternativa alla scuola. In provincia di Napoli a fronte di 8.590 classi di scuola elementari, quest'anno, sono appena 126 quelle che terminano le lezioni alle 16. Stessa situazione in Sicilia, dove in provincia di Palermo si contano solo 54 classi a tempo pieno. Altro discorso in provincia di Milano dove 9 classi su 10 prolungano le attività didattiche nel pomeriggio. Ed è proprio in alcuni comuni delle regioni settentrionali che in pieno boom economico (agli inizi degli anni '60) è stata sperimentata la scuola elementare ad orario prolungato che consentiva alle mamme di lavorare tranquillamente in fabbrica.

Repubblica/Bologna: Tempo pieno, Prodi blocca la protesta

A San Lazzaro per l'inaugurazione della mediateca il presidente del consiglio ha incontrato genitori, maestri e bambini

"Metteremo 1000 insegnanti in più". La promessa convince tutti: "Siamo molto contenti, ora aspettiamo i fatti"

ILARIA VENTURI

QUANDO arriva, il sindaco Macciantelli e il parroco don Domenico lo attendono davanti alla nuova mediateca in via Caselle, ma Romano Prodi si concede prima al popolo del tempo pieno che lo attende dall'altra parte della strada con striscioni e figli piccoli per mano. «Sono venuto per salutare i bambini, parlerò con la vostra delegazione», dice il premier. «Chiediamo fatti, non parole», lo apostrofa un papà. «Parlo di insegnanti e soldi, questi sono fatti», risponde lui mentre una settantina di genitori e insegnanti scandiscono: «Tempo pieno, tempo pieno». Ed è quello che Prodi è venuto a garantire. Con mille insegnanti in più, a livello nazionale. E una legge che ripristinerà quello che la Moratti aveva cancellato. Prodi conferma quello che il vice ministro all'istruzione Mariangela Bastico aveva preannunciato e sceglie il sabato a San Lazzaro per farlo. Tra Iraq e liberalizzazioni, il presidente del consiglio si occupa di tempo pieno. Abbraccia sul vialetto la maestra di suo figlio Antonio, poi per venti minuti e oltre, prima ancora del taglio del nastro, ascolta tutti.

Ci sono anche Angela e Rosaria, supplenti alla materna che da tre mesi non prendono lo stipendio. Prodi annuncia: «Abbiamo posto le risorse per garantire il mantenimento e lo sviluppo del tempo pieno e della scuola dell'infanzia che riteniamo essere i due momenti formativi più importanti. La lunga presenza a scuola, che deve essere di qualità, è un'occasione in più per le famiglie, ma soprattutto un modello educativo indispensabile per non rischiare che i bambini siano educati solo dalla televisione baby sitter». E ancora: «Vogliamo offrire il tempo pieno come modello scolastico generale e totale per questo stiamo presentando un disegno di legge, "Norme urgenti in materia di istruzione", che avrà la precedenza nel cammino

legislativo per il ripristino della norma sul tempo pieno abrogata dalla Moratti. Inoltre mettiamo mille insegnanti in più per il tempo pieno e le scuole dell'infanzia che distribuiremo tenendo conto dell'incremento dei bambini e per tentare di far aumentare l'offerta di tempo pieno dove non c'è. Certo non potremo concedere nulla laddove non ci sono le aule. Le cose si stanno aggiustando, se avessi fatto una politica diversa con una Finanziaria spendacciona oggi sarei qui a dirvi che bisogna continuare a calare le spese per la scuola, non è così, il nostro stile di governo è fare i passi uno per uno».

Ci crede Prodi, ci ha creduto la moglie che lo accompagna e che ha scelto il tempo pieno per i suoi figli. Anche se fatica a dimostrarlo di fronte a una scuola messa in ginocchio, quella che ha ereditato, di fronte a insegnanti e genitori scettici, stremati dai tagli della Moratti e che concludono: «Grazie per averci incontrato e per la disponibilità all'ascolto, siamo molto soddisfatti. Ma l'aspettiamo sui fatti, i bambini vanno a scuola a settembre e non possiamo aspettare il tempo biblico della politica». Prodi li saluta così: «Avete ottenuto una piccola marcia in avanti, un impegno serio. Al tempo pieno ci arriviamo completamente e neanche troppo in avanti». Attacca la banda. E via con i discorsi ufficiali.